



Parrocchia S. Giuseppe da Copertino - Roma

## LA MADONNA DI FATIMA IN PARROCCHIA



4 - 11 OTTOBRE

Da Domenica 4 ottobre a Domenica 11 ottobre 2015 la nostra parrocchia ospiterà la statua della Madonna pellegrina proveniente dal Santuario portoghese di Fatima.

Sarà una settimana di preghiera, di riflessione, di approfondimento sul ruolo di Maria nella vita del cristiano e della Chiesa alla luce del messaggio che la Madonna ha consegnato a Fatima nel corso delle apparizioni del 1917.

In questi giorni, stiamo predisponendo il programma dettagliato della settimana insieme ai padri della Congregazione religiosa dei Servi del Cuore Immacolato di Maria a cui, il Vescovo di Fatima ha affidato la Statua per recarla da noi.

Il programma sarà reso noto nel mese di settembre.

Apprestiamoci a vivere questo evento della vita parrocchiale come un momento di grazia donatoci dal Signore attraverso la presenza di Maria, sua Madre.

## Lavori in corso...

Continuano i lavori sul campo dell'oratorio. Dopo alcuni mesi di interruzione forzata a causa del maltempo, approfittando del ritorno della primavera, la ditta ha ripreso a lavorare. In questi giorni, mentre stiamo allestendo il giornale parrocchiale, sono stati effettuati gli scavi, per il plinto di sostegno della nuova recinzione, nel quale saranno incorporati anche i pali dell'illuminazione e della rete di protezione. Con l'occasione sarà realizzato anche l'impianto fognario per il deflusso delle acque piovane che fino ad oggi era a dispersione sulla strada pubblica. Sarà realizzato il nuovo impianto di illuminazione a LED per abbattere notevolmente i consumi elettrici e un nuovo impianto di irrigazione per la parte di campo il cui manto sarà realizzato in erba vera.

Verranno poi piantumati, al posto degli eucaliptus, circa 16 cipressi, pianta adatta per il tipo di radicamento al terreno e per le dimensioni.

Chi volesse partecipare con il proprio contributo ai lavori dell'oratorio può versare la propria offerta sul conto della parrocchia al seguente IBAN:

IT 63 U 05216 03212 00000000 2086  
Causale: LAVORI ORATORIO



Carissimi parrocchiani, il prossimo 28 aprile celebrerò il XXV anniversario della mia ordinazione sacerdotale. Mi appresto a vivere questo appuntamento come l'occasione propizia per rendere grazie al Signore di tutto il cammino che in questi anni mi ha fatto percorrere insieme a tanti fratelli nella fede, con l'esercizio del ministero sacerdotale. Il sacerdozio è un dono e un mistero grande di cui ogni giorno percepisco sempre più la bellezza, la grandezza, ma anche la mia indegnità. Vi chiedo di ricordarmi nelle vostre preghiere e di condividere con me questo momento, nella Celebrazione Eucaristica che in quel giorno presiederò alle ore 18.30.

don Paolo

## SANTO ROSARIO MESE DI MAGGIO

Giovedì 7 maggio  
ore 20.30 presso le Suore della Divina Provvidenza, via Matteo Bartoli

Giovedì 14 maggio  
ore 20.30 presso le Suore Gerardine, vicolo Colle della Strega

Giovedì 21 maggio  
ore 20.30 presso via del Bersaglieri

Giovedì 28 maggio  
ore 20.30 presso la Grotta della Parrocchia

## ORARI PARROCCHIALI

### SANTE MESSE

Feriale 8,30 18,30

Festivo 8,00 10,00 11,00 12,00 18,30

### CONFESSIONI

Festivo ore 7,45 - 12,30 / 17,30 - 18,30

Feriale ore 17,30 - 18,30

### ADORAZIONE EUCARISTICA

Venerdì ore 17,00 - 18,15

### UFFICIO PARROCCHIALE

dal lunedì al venerdì

ore 9,30 - 12,15 / ore 16,00 - 18,15

Sabato e domenica chiuso

### SACRAMENTO DEL BATTESIMO

celebrazione:

1 e 3 domenica del mese ore 16,00

preparazione:

3 incontri il venerdì alle ore 19,15

### CARITAS PARROCCHIALE

Centro di Ascolto

Lunedì e giovedì ore 16,00 - 18,00

Centro di Accoglienza

Mercoledì ore 16,00 - 18,00

Venerdì ore 9,00 - 11,00

Centro Distribuzione Vestiario

Mercoledì 10,00 - 12,00

## Un Giubileo di Misericordia

di don Paolo Pizzuti

*Papa Francesco ci sorprende sempre. Con i suoi modi di fare, il suo atteggiamento, le sue parole. Con la scelta dei suoi collaboratori, delle nomine...*

*Ma la sorpresa più grande e inaspettata è stata sicuramente quella del Giubileo straordinario della Misericordia.*

*Di norma i giubilei vengono celebrati ogni 25 anni, solo in particolari circostanze e per anniversari di rilievo eccezionale sono stati indetti dei Giubilei straordinari. Un Giubileo della Misericordia, promulgato nel cinquantesimo anniversario della chiusura del Concilio Ecumenico Vaticano II, non se lo sarebbe mai aspettato nessuno. Personalmente, quando nell'anno 2001 partecipai alla chiusura della Porta Santa, tra me pensai che, non essendoci previsione di motivi particolari, a Dio piacendo, l'avrei vista riaprire dopo ben venticinque anni!*

*Ed ecco invece che Papa Francesco, con la sua fantasia pastorale, ci offre l'opportunità di riaprire quella Porta, per riversare sul mondo il torrente infinito della Misericordia divina, quasi che quelle due benedette ante di bronzo, facessero da argine ad un fiume straripante. Il Papa mette davanti al nostro cammino di Chiesa l'opportunità di seguire per un anno la Via della Misericordia di Dio per farne esperienza viva e vivificante. Un anno di preghiera, di incontro con Dio attraverso i Sacramenti e per primo quello della Riconciliazione, dove la Misericordia divina ci viene incontro e ci sana dalle nostre ferite interiori e dai nostri peccati. Un anno dove chi è lontano dalla Casa del Padre è invitato a rivivere l'abbraccio amorevole di Dio, così come il figliol prodigo della parabola, fece esperienza dell'abbraccio misericordioso del padre.*

*Questo è quello che si propone il Santo Padre, questo è lo scopo ultimo del prossimo Giubileo.*

*Ma questo è anche il dono della Pasqua di ogni anno, di sempre, dalla prima Pasqua di Gesù alla Pasqua eterna del Regno dei cieli.*

*Pasqua è la festa della Misericordia che il Figlio ci dona con la sua morte e resurrezione. Auguri! Buona e Santa Pasqua!*

## La nostra parrocchia è Sede Cardinalizia

*Nell'ultimo Concistoro il Papa l'ha affidata al neo-cardinale Lacunza*

di Andrea Faruolo

**F**a un certo effetto sentire risuonare nelle volte di San Pietro, sulla bocca di un Pontefice, il nome della nostra parrocchia, in un contesto solenne come quello di un Concistoro: "Ad gloriam Dei Omnipotentis et in honorem Sanctorum Petri et Pauli, tibi committimus titulum Sancti Iosephi a Copertino". Si entra così nella storia della Chiesa di Roma, e permettetemi il gioco di parole, a pieno "Titolo".

Diventare titolo presbiterale cardinalizio, non cambia la vita concreta e ordinaria della nostra parrocchia, continueremo a fare sempre quello che abbiamo fatto con il solito impegno; ma ci da una marcia in più certamente! Non è un privilegio inteso in senso umano, ma è innanzitutto un riconoscimento al cammino della nostra comunità parrocchiale, all'impegno e alla fatica che ogni giorno profundiamo nel servizio al Signore, nell'annuncio del Vangelo, nel vivere la carità.

E' la Chiesa di Roma, nella persona del suo Vescovo, che riconosce come significativo per l'edificazione della Comunità diocesana..

Segue a pag. 2



JOSE' LUIS  
del titolo di San Giuseppe da Copertino  
Cardinale di Santa Romana Chiesa  
LACUNZA MAESTROJUAN

## Il nostro Cardinale titolare

*Breve biografia del Cardinale José Luis Lacunza Maestrojúan*

**I**l Cardinale José Luis Lacunza Maestrojúan è nato a Pamplona - Spagna, il 24 febbraio 1944. Dopo aver compiuto gli studi nel seminario minore San José dei Padri Agostiniani ad Artieda, frequenta i corsi di Filosofia a Zaragoza e di Teologia presso il Seminario Maggiore agostiniano di "Nuestra Señora de la Consolación" a Pamplona. Emette la professione solenne nell'ordine degli agostiniani raccolti il 16 settembre 1967 ed è ordinato sacerdote il 13 luglio 1969 a Pamplona.

Dopo circa due anni è inviato in Panamá, con l'incarico di Rettore del Collegio "San Agustín". Diviene in seguito Rettore dell'Università "Santa María la Antigua" e Presidente della Federazione delle Scuole Cattoliche. Nel 1984 è nominato membro del consiglio presbiterale dell'arcidiocesi di Panamá e Rettore del Seminario Maggiore "San José". È stato poi vicario generale e vicario episcopale per l'educazione e per la capitale.

Il 30 dicembre 1985, San Giovanni Paolo II lo nomina vescovo ausiliare di Panamá affidandogli la sede titolare di Partenia. Riceve la consacrazione episcopale il 18 gennaio 1986 da Sua Ecc.za Mons. José Sebastián Laboa Gallego, nunzio apostolico a Panamá.

Il 29 ottobre 1994 è nominato vescovo di Chitré. Il 2 luglio 1999 è trasferito alla sede episcopale di David. È presidente della Conferenza Episcopale del Panamá per due mandati, dal 2000 al 2004 e poi dal 2007 al 2013. Ha ricoperto anche incarichi presso il Segretariato episcopale dell'America centrale (Sedac) e il Consiglio episcopale latinoamericano (Celam).

È stato creato cardinale da papa Francesco nel concistoro del 14 febbraio 2015 durante il quale gli è stato assegnato il nostro nuovo titolo cardinalizio di San Giuseppe da Copertino.



Il Cardinale Lacunza con in mano la bolla papale con la quale gli viene assegnato il nostro titolo

## Comunità in Dialogo

foglio di collegamento della  
Parrocchia San Giuseppe da Copertino  
Roma  
Anno 4 - Numero 2

Redazione  
Andrea Faruolo  
Andrea Sortino  
Mirko Malacario  
Paolo Pizzuti  
Roberto Angrisani  
Stefano Milighetti  
Vito D'Etorre

PARROCCHIA  
SAN GIUSEPPE DA COPERTINO  
via dei Genieri, 12 - 00143 ROMA  
tel. 065010027  
www.sangiuseppedacopertinoroma.it  
info@sangiuseppedacopertinoroma.it

## "Titulus Sancti Josephi a Copertino..."

di Mirko Malacario

Sapendo che la nostra parrocchia dallo scorso concistoro è diventata sede cardinalizia con un titolo presbiterale, molti si staranno chiedendo cosa voglia dire una simile designazione.

Il "Titulus" nel mondo romano era propriamente l'iscrizione (in marmo, legno, metallo o anche pergamena) che veniva posta sull'edificio per indicarne il proprietario.

Nei primi secoli, i cristiani, non potendo edificare chiese a causa della persecuzione, si riunivano di solito nelle case di persone abbienti o nobili che si erano convertite. La loro abitazione era indicata come tutte le altre dal titulus che oltre ad essere il nome della casa, passò ad indicare anche la porzione di chiesa che lì si radunava per la preghiera. Molti di questi proprietari inoltre, furono uccisi per la fede e proprio per il loro martirio vennero venerati come santi.

Se inizialmente i Titoli erano designati, ad esempio, come "Titulus Callisti", "Titulus

continua da pag. 1  
il nostro contributo e il nostro lavoro.

E' entrare a far parte della storia della Chiesa, perché attraverso la persona del nostro nuovo Cardinale titolare, possiamo partecipare attivamente all'elezione del Vescovo di Roma, del successore dell'apostolo Pietro che è fondamento della fede della Chiesa Cattolica ma espressione, anche e non solo, della nostra comunità.

E' anche un sentirsi accumulati a tanti altri Titoli, molto più antichi e prestigiosi di noi, magari anche plurisecolari e millenari, che di vita ecclesiale romana ne hanno vista e vissuta tanta, sia nel bene che nel male, noi che come parrocchia abbiamo appena 36 anni di vita!

E' allora un impegno a far sì che la vita della nostra comunità sia sempre più in sintonia con gli insegnamenti evangelici e con l'azione missionaria della Chiesa.

E' anche un invito a guardare lontano, oltre i nostri confini, per fare esperienza della cattolicità della Chiesa, della sua universalità, attraverso il nostro Cardinale che è espressione della Chiesa di Panamá.

Ogni Prelato ha uno stemma che in qualche modo ne indica l'origine, la personalità, la storia... Questo è lo stemma del nostro Cardinale. Sotto il galero rosso, antico cappello cardinalizio con trenta nappe, è raffigurata la Croce episcopale. Davanti la Croce, lo scudo tripartito: in alto a sinistra, è raffigurato lo stemma della famiglia Lacunza, da cui proviene il Cardinale, originaria della Navarra in Spagna; sulla destra, sempre in alto, il simbolo dell'ordine degli Agostiniani Recoletti a cui appartiene il Cardinale; nella parte bassa, la palma e il mare che indicano Panamá, nazione nella quale il nostro Titolare esercita il suo ministero episcopale.

Sotto lo stemma, il motto: «*Praesumus si prosumus* - Siamo avanti agli altri se ci poniamo a loro servizio». Il motto indica quello che è lo stile di vita del nostro Cardinale: essere a servizio del Signore spendendo la vita per i fratelli.

Accogliere lui è accogliere una chiesa sorella nelle fede, con la quale confrontarci in uno scambio non solo di amicizia, ma anche di vangelo vissuto, condividendo impegno, slancio e annuncio.

Letto in quest'ottica, il dono che il Papa ci ha fatto, è veramente un grande dono!

Nel prossimo mese di ottobre, il Cardinale Lacunza ci raggiungerà per "prendere possesso" del Titolo Cardinalizio, cioè si insedierà nella nostra parrocchia e ogni volta che verrà a Roma durante l'anno, per collaborare alle attività della Santa Sede, questa sarà la sua casa. Sarà un momento di festa e di condivisione, sentito da tutti noi, ma soprattutto dal Cardinale stesso che già dai primi momenti ci ha manifestato tutto il suo calore e il suo affetto, con una accoglienza fraterna e sincera, molto "allegra", tipica degli ambienti latino americani, e che ha spazzato la nostra immagine di "Principe della Chiesa" legata alla figura classica del Cardinale, alla quale siamo forse un po' abituati.

Ma si sa ormai, Franciscus docet...



"Cardinalis" a partire dal VI secolo. Nacque così il collegio cardinalizio, cioè il gruppo dei responsabili dei vari titoli che aveva lo scopo di aiutare il Papa nel governo pastorale e di eleggerne il successore alla sua morte.

In principio, sin dal IV secolo, i Titoli erano venticinque, nel medioevo divennero ventotto, poi nel 1586, il papa Sisto V li portò a cinquanta.

Quando poi i Papi cominciarono a scegliere Cardinali al di fuori del clero residente a Roma, decisero comunque di "incardinarli" nel clero romano, assegnando a ciascun neoeletto un Titolo Romano o una Diaconia a cui, dal momento della loro creazione, essi appartenevano. Questo per sottolineare il loro legame con la Chiesa di Roma.

Ad oggi i Titoli e le Diaconie sono complessivamente 226, tra antichi e moderni, escludendo le sedi suburbicarie e i patriarcati a cui comunque sono preposti sempre dei Cardinali.

## La Sindone: tra scienza e fede

di Roberto Angrisani

Era un venerdì di circa duemila anni fa a Gerusalemme, il lugubre lavoro dei soldati era stato da poco compiuto e Giuseppe di Arimatea era già sul posto pronto ad avvalersi del permesso concessogli da Pilato. La richiesta del corpo di Gesù era stata motivata dal desiderio di Giuseppe e di quanti lo avevano spinto ad agire, per impedire che la venerata salma fosse gettata nella fossa comune dei malfattori giustiziati, insieme ai corpi dei due ladroni. Ottenutala, si dette subito a prepararne un sollecito e decoroso seppellimento che doveva essere portato a termine prima del tramonto perché allora cominciava il riposo legale. Nel lavoro Giuseppe fu aiutato dal suo fratello spirituale Nicodemo che "venne...portando una mescolanza di mirra ed aloe, circa cento libbre" (Gv. 19,39). E' lecito supporre che collaborarono con lui anche le pie donne presenti alla morte di Gesù, prima fra tutte la madre di Lui, che certamente non rinunziò alla dolorosa gioia di ricevere tra le braccia la salma calata dalla croce. Nicodemo, dunque, aveva portato gli aromi da spargere sulla salma mentre Giuseppe aveva comprato una sindone che, in questo caso, non assume il significato tecnico del termine di leggera veste per la notte ma di ampio ammantamento o lenzuolo, tessuto di fine lino. A causa della ristrettezza del tempo la preparazione della salma fu sommaria: "presero dunque il corpo di Gesù e lo rilegarono con fasce insieme con gli aromi, com'è costume ai Giudei di seppellire" (Gv. 19,40) e, infine, così composta, l'avvolsero nella sindone. Sempre a causa del tempo non si poteva trasportarla in una tomba lontana per il pericolo di essere sorpresi durante il trasporto dal tramonto del sole e nel riposo legale. La difficoltà fu superata facilmente, ancora una volta, grazie alla generosità di Giuseppe che cedette a tale scopo la propria tomba. E vennero il sabato, il giorno del silenzio di Dio, e la domenica di Resurrezione. Il primo giorno della settimana, Pietro e l'altro discepolo che Gesù amava, allertati da Maria Maddalena che aveva visto la pietra di chiusura rimossa, corsero fino al sepolcro. Simon Pietro, entratovi, "vide le bende che giacevano distese e il sudario che era sopra il capo; esso non stava insieme alle bende, ma a parte, ripiegato in un angolo" (Gv. 20). Dopodiché se ne persero le tracce. La storia della Sacra Sindone ha dunque radici lontane e dopo i fatti riportati dal Vangelo, si apre un silenzio di circa cinque secoli. La documentazione sulla Sindone è completa solo a partire dalla metà del XIV secolo. Sul precedente periodo non si hanno fonti certe, ma solo ipotesi delle sue tappe: Gerusalemme, Edessa e Costantinopoli. Nel 1353 in un piccolo paese non lontano da Parigi, il conte Geoffroy I de Charny, cavaliere e uomo di fede, ne era il proprietario e la espose come reliquia della morte di Gesù. Dopo la sua scomparsa, la nipote Marguerite, rimasta vedova, era costretta a viaggiare per l'Europa. Nel 1453, la donna, in cambio di denaro, cedeva la reliquia ai duchi di Savoia. La Famiglia Reale, consapevole del suo valore, la portava sempre con sé, posta in un cofano e ripiegata varie volte per occupare poco spazio. Il telo giunse la prima volta, in Piemonte nel 1478 e, nel 1498, a Torino. Nel 1502 la Sindone veniva trasferita nella Sainte-Chapelle di Chambery, un violento incendio la danneggiava nel 1532; due anni dopo le suore Clarisse riparavano le parti incendiate,

rattoppandole con pezzi triangolari di tessuti di vario tipo e cucendola su una tela d'Olanda, per rinforzarne la struttura. Quando i francesi occuparono la città, il Duca Carlo II era costretto ad abbandonare i suoi stati. In seguito, il Duca Emanuele Filiberto riportava la Sindone a Chambery, e poi a Torino, nel 1578 dove veniva posta nella Cappella di Guarini solo nel 1694. Durante i secoli la reliquia fu oggetto di numerose ostensioni sia pubbliche che private, e in una di queste, nel 1898, veniva fotografata per la prima volta. La Sindone si mostra come il negativo fotografico di un'immagine e conferma l'ipotesi che non si tratta di un falso pittorico.

Molti studi e numerose supposizioni sono state fatte da allora sulla natura del telo della Sindone, un lenzuolo di lino, tessuto a spina di pesce che raffigura l'immagine frontale e dorsale del cadavere di uomo flagellato e crocifisso. Dalla fine dell'ottocento iniziò poi un esame critico del lenzuolo, sottoponendo il telo, nel corso del tempo, ad analisi sempre più precise grazie alle nuove tecnologie messe a disposizione. Il sudario, considerato come l'impronta lasciata da un corpo umano, raffigura un insieme di segni che rimandano, in modo significativo, alle modalità descritte nel Vangelo per la crocifissione e la morte di Gesù di Nazareth. Purtroppo certezze sulla sua origine non ve ne sono, poiché alcuni studi hanno dato pareri discordanti circa la sua provenienza e la ricerca è tuttora aperta.

Il 2 maggio 2010, il Santo Padre Benedetto XVI, in visita pastorale a Torino, si soffermava in Venerazione alla Sindone sottolineandone l'importanza con una meditazione che si accentrava, tra l'altro, sul mistero del Sabato Santo, quando Gesù Cristo "discende agli inferi". "Che cosa significa questa espressione? Vuole dire che Dio, fattosi uomo, è arrivato fino al punto di entrare nella solitudine estrema e assoluta dell'uomo, dove non arriva alcun raggio d'amore, dove regna l'abbandono totale senza alcuna parola di conforto: "gli inferi". Gesù Cristo, rimanendo nella morte, ha oltrepassato la porta di questa solitudine ultima per guidare anche noi ad oltrepassarla con Lui. Tutti abbiamo sentito qualche volta una sensazione spaventosa di abbandono, e ciò che della morte ci fa più paura è proprio questo, come da bambini abbiamo paura di stare da soli nel buio e solo la presenza di una persona che ci ama ci può rassicurare. Ecco, proprio questo è accaduto nel Sabato Santo: nel regno della morte è risuonata la voce di Dio... Questo è il mistero del Sabato Santo! Proprio di là, dal buio della morte del Figlio di Dio, è spuntata la luce di una speranza nuova: la luce della Risurrezione. Ed ecco, mi sembra che guardando questo sacro Telo con gli occhi della fede si percepisca qualcosa di questa luce. In effetti, la Sindone è stata immersa in quel buio profondo, ma è al tempo stesso luminosa; e io penso che se migliaia e migliaia di persone vengono a venerarla - senza contare quanti la contemplan mediante le immagini - è perché in essa non vedono solo il buio, ma anche la luce; non tanto la sconfitta della vita e dell'amore, ma piuttosto la vittoria, la vittoria della vita sulla morte, dell'amore sull'odio; vedono sì la morte di Gesù, ma intravedono la sua Risurrezione; in seno alla morte pulsa ora la vita, in quanto vi inabita l'amore."



Parrocchia San Giuseppe da Copertino

## SETTIMANA SANTA 2015

**VENERDI 27 MARZO**  
ore 20.00 VI A CRUCI S in Via dei Bersaglieri

**DOMENICA DELLE PALME 29 MARZO**  
ore 08.00 - 12.15 - 18.30 Ss.Messe  
ore 10.15 **BENEDIZIONE DELLE PALME**

presso le Suore della Divina Provvidenza  
in Via Matteo Bartoli

**PROCESSIONE** lungo Via Matteo  
Bartoli

ore 10.45 **SANTA MESSA SOLENNE**  
sul piazzale della parrocchia

**LUNEDI 30, MARTEDI 31 MARZO E  
MERCOLEDI 1 APRILE**  
ore 08.30 - 18.30 Ss. Messe  
ore 17.30 Confessioni

**GIOVEDI SANTO 2 APRILE**  
ore 08.30 Lodi mattutine  
ore 17.30 Confessioni  
ore 19.00 **SANTA MESSA IN CENA DOMINI**  
ore 21.30 **ADORAZIONE COMUNI TARI A**  
La Chiesa resterà aperta per l'adorazione personale  
fino alle ore 24.00

**VENERDI SANTO 3 APRILE**  
digiuno e astinenza  
ore 08.30 Lodi mattutine  
ore 15.00 Via Crucis  
ore 17.30 Confessioni  
ore 19.00 **AZIONI LITURGICA  
NELLA PASSIONE  
DEL SIGNORE**  
ore 20.00 **SOLENNE PROCESSIONE**  
l'itinerario: via Matteo Bartoli, via della Divisione Torino,  
via Ragazzi del '99, via Natale Krekich, via Matteo  
Bartoli, via Marino Ghetaldi, via Francesco Biondi, piazza  
Lodovico Cerva, via Riccardo Gigante, via dei Genieri

**SABATO SANTO 4 APRILE**  
ore 08.30 Lodi mattutine  
ore 10.00 - 12.00 Confessioni  
ore 16.00 - 19.00 Confessioni  
ore 21.00 **VEGLIA PASQUALE**

**PASQUA DI RESURREZIONE  
DOMENICA 5 APRILE**  
ore 08.00 - 10.00 - 11.00 - 12.00 - 18.30  
SS. MESSE

**Lunedì dell'Angelo - 6 APRILE**  
ore 08.30 - 11.00 - 18.30 Ss. Messe